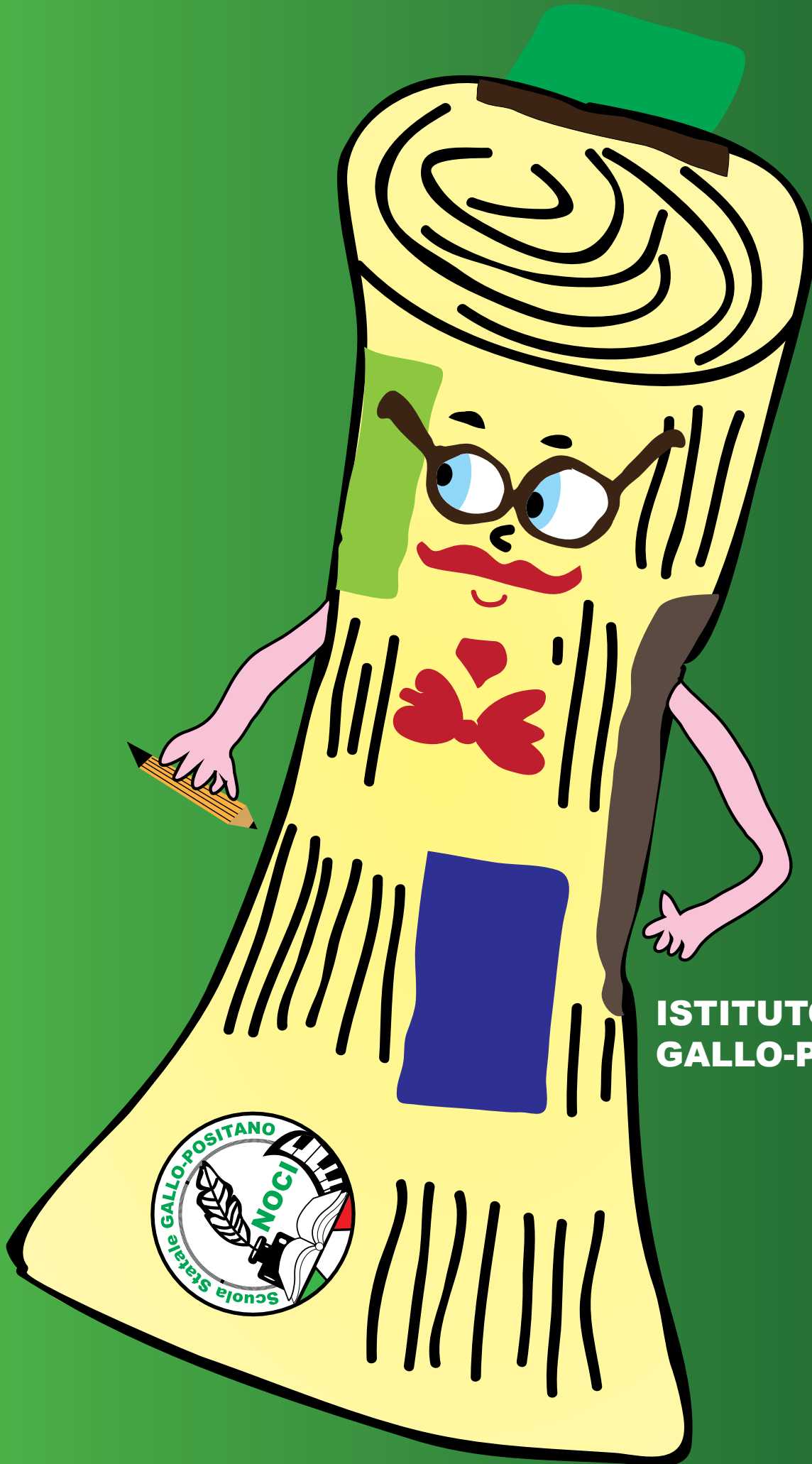
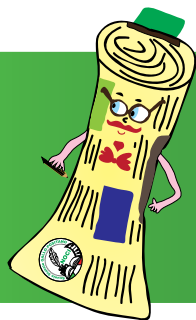


GIORNALINO



**ISTITUTO COMPRENSIVO
GALLO-POSITANO**



MENABO

ISTITUTO COMPRENSIVO GALLO POSITANO - ANNO SCOLASTICO 2020/2021 N. 2

Il DS e il DSGA

Il labirinto è la patria dell'esitazione. La via di chi teme di arrivare alla meta tratterà, facilmente, un labirinto. Così fa l'istinto negli episodi che precedono la sua soddisfazione, ma così fa anche l'umanità che non vuol sapere dove va a finire.
Walter Benjamin

Abbiamo percorso, quest'anno, un piccolo labirinto fatto di esitazione e di soddisfazioni.

Non siamo arrivati alla fine del percorso, ma abbiamo raggiunto il punto in cui il labirinto cessa di essere luogo dello smarrimento per diventare dimensione di ricerca e di riflessione, individuale e di comunità. E ora non cerchiamo gomitolini srotolati per ritrovare la strada e tornare al punto di partenza. Preferiamo levare lo sguardo e riposare per un po', ammirando il cielo che illumina i nostri meandri: l'anno prossimo, forse, saranno meno tortuosi.

Chiara d'Aloja e Pietro Palmisano

Il Presidente del Consiglio di Istituto

Carissimi ragazzi, a chiusura di un anno scolastico non certo facile per le limitazioni imposte dall'emergenza pandemica, nella duplice veste di Presidente del Consiglio d'istituto e dell'Associazione dei Genitori, vorrei rivolgere un saluto di commiato ma soprattutto un ringraziamento per l'impegno profuso da tutti, alunni, dirigente, insegnanti, personale scolastico e genitori, nell'affrontare e superare i disagi dovuti alle restrizioni.

La disponibilità e lo spirito d'adattamento con cui i docenti e le famiglie hanno supportato i loro allievi e figli nella didattica a distanza, sono diventati esperienza essenziale a completare il processo di formazione di ogni alunno rafforzando quel rapporto sinergico scuola-famiglia, così importante per tutta la comunità sociale.

Da queste esperienze, non del tutto negative, vissute da tutti alunni, insegnanti e genitori con diverso approccio emotivo e psicologico, potranno scaturire nuovi modi di fare scuola e di utilizzo dei social media e tecnologia a nostra disposizione, in maniera più dinamica e didatticamente utile.

Ai ragazzi, alla dirigente, agli insegnanti, personale scolastico e alle famiglie va, quindi, un plauso per lo spirito di "resilienza"

nel superare le difficoltà e nel mantenere, comunque, vivi i rapporti sociali.

In qualità di Presidente dell'Associazione dei Genitori del nostro Comprensivo devo riconoscere che l'anno scolastico trascorso è stato abbastanza positivo, grazie alla generosità delle famiglie e dei simpatizzanti con il contributo del 5 x 1000 devoluto all'Associazione.

Con tali fondi è stato possibile allestire il laboratorio d'informatica della scuola media e accordare gli strumenti musicali della scuola. Sono in cantiere anche nuove iniziative, come l'acquisto di nuovi strumenti musicali e giochi inclusivi perché a tutti e a ciascuno, siano fornite uguali possibilità di crescita e di sviluppo.

Il supporto delle famiglie e dei simpatizzanti, indispensabile e fondamentale attraverso il contributo del 5x1000, ci permetterà anche nel prossimo anno scolastico d'intraprendere nuovi percorsi e nuove iniziative pedagogiche e didattiche per suggellare quel rapporto scuola - famiglia che è il volano per far crescere culturalmente e umanamente l'intera comunità di Noci.

Un grazie sentito e buone, meritate, vacanze.

Marta Dongiovanni

L'assessore alla Pubblica Istruzione

L'anno scolastico che si è appena concluso è stato faticoso, quasi indecifrabile con le sue incertezze e i suoi repentini mutamenti di contesto e di riferimento, a tratti drammatico e tormentato: così è apparso fuori dalla Scuola, così lo si è profondamente sentito dentro la Scuola.

Nell'obbligata riformulazione e riorganizzazione delle metodologie, degli spazi, degli strumenti è stato ripensato il processo di interazione tra insegnanti e alunni, ma la didattica viva e partecipata ha subito rallentamenti, interruzioni, per qualcuno forse irrimediabili.

Tuttavia se il percorso di apprendimento riprende ad essere appassionato viaggio verso la conoscenza, non vi è bambino o ragazzo che non se ne lasci contagiare, non vi è limite che non possa essere superato, competenza che non possa essere acquisita, obiettivo di maturità e consapevolezza emotiva che non possa essere raggiunto. Inquietudine che non possa essere dimenticata.

L'edizione di un giornale di istituto conferma, una volta di più, come la Scuola sappia costantemente porsi quale "laboratorio" di conoscenza attiva: dai disegni, alle parole, alle frasi, prendono progressivamente forma emozioni, situazioni immaginate, avventure narrative, nelle quali non solo le rappresentazioni si arricchiscono di elementi significativi, ma i linguaggi, tutti i linguaggi, diventano espressione di sé.

E si avviano dinamiche di collaborazione ef-

ficaci, persistenti: i gruppi di lavoro, le classi diventano comunità inclusive, comunicative, attente, all'interno delle quali si nutrono intelligenze, coinvolgimento, impegno, e dove possono attuarsi modelli di comportamento non giudicanti e cambi di prospettiva.

Se nelle scuole si riusciranno a creare piccole comunità che curano, possiamo davvero sperare che quelle medesime premure si irradiano in tutto il tessuto collettivo. Perché è di reciprocità, nell'attenzione e nella fiducia, che abbiamo più bisogno.

Marta Jerovante

Assessore alla Pubblica Istruzione e Offerta formativa del Comune di Noci

Richiamateli, insistete, ricominciate tutto da capo all'infinito.

È denominata così, con questo riferimento a Don Lorenzo Milani, la borsa di studio istituita per la realizzazione del nuovo logo dell'Istituto Comprensivo Gallo Positano. I partecipanti al concorso, sezioni della Scuola dell'Infanzia e classi della Scuola Primaria o della Scuola Secondaria, hanno avuto quale tema a cui ispirare la creazione il valore dell'uguaglianza.

Ad aggiudicarsi la borsa è stata la **classe 2° A**

della Scuola Secondaria, che presenta così la propria proposta.

Abbiamo voluto comunicare un messaggio secondo noi molto importante, che non sempre viene compreso ed è questo: siamo tutti diversi nello stesso ed unico mondo ed in ogni parte del



mondo, nella stessa ed unica Italia, nello stesso paese, nella stessa scuola. Ed abbiamo sentimenti, pensieri, tradizioni, religioni, nazionalità, lingue, orientamento sessuale, abilità diverse. Perciò non ha alcun senso impiegare tempo a scovare le differenze. Ha molto più senso impegnare il tempo e l'intelligenza a capire come si può stare insieme. Questo è ciò che si prova a fare a scuola. Nella nostra scuola si prova ogni giorno, attraverso la cultura accompagnata dalla musica. La musica è proprio forte in questo!

Tutto ciò è rappresentato nel nostro logo: c'è la diversità, lo stare insieme in modo uguale, c'è il mondo, la nostra scuola e la musica e, quindi, c'è anche lo spirito della Costituzione: il principio dell'uguaglianza nella diversità.

Dante e Beatrice - CLASSE 5^AC

Riproduzione del dipinto realizzato nel da Henry Holiday



Galli Sofia



Laera Petra



Marinuzzi Francesca



Pantaleo Giulia

Particolare interesse ed ammirazione ha suscitato l'analisi del dipinto di Henry Holiday realizzato con la tecnica "olio su tela" nel 1883. E' stato divertente ed emozionante cimentarci in una nostra personale riproduzione. Sullo sfondo del fiume Arno e dello scorrere regolare della vita quotidiana fiorentina, Dante osserva con ammirazione la sua amata Beatrice (al centro) che avanza in compagnia di due amiche. Dante la osserva compiaciuto, ma non si avvicina e resta fermo nei pressi del Ponte di S. Trinità, in attesa di un saluto. Beatrice, dal canto suo, continua a chiacchierare con le sue amiche. Un'altra occasione persa! Un vero AMORE SFORTUNATO!

Al museo Jatta

Giovedì mattina, a scuola, ci attendeva una sorpresa.

La maestra Isa ha fatto vedere a me e ai miei compagni un video sul Museo Jatta di Ruvo di Puglia. Un'archeologa raccontava e spiegava le storie dei reperti esposti al museo. 2000 reperti storici sono esposti in solo quattro stanze.

Il collegamento è avvenuto attraverso la Lim con un po' di problemi!

L'esperta ci ha mostrato vasi antichi bellissimi, tutti coperti di dipinti raffiguranti le divinità in vari momenti della loro vita. Alcuni raffigurano donne eleganti che si rilassavano con il ventaglio e altri raffiguravano battaglie.

Subito dopo con la maestra Paola abbiamo fatto la videochiamata all'archeologa e le abbiamo fatto delle domande. Lei si chiama Claudia.

Le abbiamo chiesto qual è stato il suo primo reperto trovato e il suo preferito. Lei ci ha raccontato che nella tomba di una bambina ha trovato un giocattolino: quello è il suo reperto preferito.

Io ho detto all'archeologa che mi era piaciuta la storia di Perseo.

Ora ve la racconto.

Perseo è un semi Dio, ma non lo sa, vive nel regno di un perfido re che è innamorato di sua madre, ma lei non lo vuole.

Un giorno il re la fa rapire dalle sue guardie e Perseo per liberarla promette di partire e ritornare con la testa di Medusa. Medusa è un mostro con i capelli di serpente e uno sguardo terribile che pietrifica tutti quelli che la guardano.

La Dea Atena aiuta Perseo e gli dona una spada affilata e uno scudo lucido, perché Perseo deve guardare Medusa riflessa nello scudo, altrimenti verrebbe pietrificato. Poi gli dà anche una borsa di cuoio per mettere la testa di Medusa. La sua testa, anche se tagliata, continua con gli occhi a pietrificare le persone e Perseo vuole pietrificare il re.

Perseo taglia la testa a Medusa, torna a casa e la mostra al re, così viene pietrificato, mentre lui la guarda l'immagine riflessa sullo scudo. Finalmente sono liberi! Tutti i racconti mi hanno affascinato e da grande mi piacerebbe fare l'archeologa.



Frida Kahlo

ritratto di una donna straordinaria tra arte e dramma

Non è mai troppo presto avvicinare i bambini all'arte e fargli conoscere pittori più o meno famosi e dipinti di varia natura. Le occasioni sono molteplici, durante tutto l'anno scolastico, ma una in particolare si è presentata, per le per classi quarte A/B della Scuola Primaria, per la Festa della donna, una giornata che ha una storia importante e che non bisogna mai banalizzare, perché l'attualità ci dice che le discriminazioni nei confronti delle donne non sono affatto finite. Il percorso didattico, dunque, ha preso l'avvio dalla storia di una donna vera, forte di carattere, che non ha avuto bisogno del principe azzurro per salvarsi e per vincere le sue battaglie umane e sociali. Un'artista che ha riversato nei suoi dipinti la forza dei suoi sogni, la sua grande energia e la forte passione che l'hanno fatta diventare un'icona pop nel campo dell'arte: Frida Kahlo. La pittrice messicana, con la sua storia triste e coinvolgente, è entrata facilmente nell'immagi-

nario collettivo dei bambini, per molti dei quali è rimasta "quella con le sopracciglia enormi".

I suoi autoritratti, i dipinti di giardini incantati, tra animali e figure fantastiche, hanno regalato ai bambini un'immagine suggestiva della sua terra, narrando anche i suoi amori, i suoi dolori, le sue lotte e le sue vittorie. Durante i vari laboratori artistici che l'hanno vista protagonista, gli alunni hanno giocato con la sua stessa tavolozza di colori intensi, rendendo l'immagine di una Frida Kahlo gioiosa e festante, non bella, ma vera.

Le classi quarte A-B



Pagine di storia

Ugo Foà: una voce per testimoniare



In occasione del "MAGGIO DEI LIBRI", attraverso l'iniziativa "Un libro sospeso", noi alunni della classe 3^A della S.S. di I grado, il giorno 17 maggio, abbiamo partecipato ad un incontro a distanza con Ugo Foà, autore del libro "Il bambino che non poteva andare a scuola". Questo libro, che ci è stato donato, lo abbiamo letto con curiosità ed entusiasmo. In seguito alla sua lettura, abbiamo formulato delle domande da porre all'autore e realizzato un video.

Lo scrittore Ugo Foà, nato a Napoli il 20 giugno 1928 da una famiglia ebrea, terzo di cinque fratelli, ha raccontato della sua difficile infanzia/adolescenza durante il Ventennio fascista. Quando furono promulgate le leggi razziali, nel 1938, Ugo aveva 10 anni e stava per iscriversi al ginnasio. All'inizio di settembre, prima che ricominciasse l'anno scolastico, sua madre gli comunicò, che in quanto ebreo, non poteva tornare tra i ban-

chi di scuola.

Per Ugo Foà, non andare a scuola per cinque anni è stato come un furto - "Mi hanno rubato le giornate di scuola" - ha dichiarato. L'incontro con gli studenti è stato un modo per recuperare una delle tante giornate scolastiche perse. Nel raccontare la sua esperienza, Foà si è soffermato su un episodio della sua adolescenza, cioè quando dovette dare gli esami da privatista. Mentre faceva l'esame, la presidente di commissione gli ordinò di sedersi all'ultimo banco e, subito dopo, mentre Ugo svolgeva il tema, gli si avvicinò e gli sussurrò all'orecchio: "Coraggio, tutto questo passerà presto!".

Nella seconda parte dell'incontro è stato dato spazio ai ragazzi che hanno presentato i loro lavori e hanno posto alcune domande all'autore, ne riportiamo alcune delle nostre. Alla domanda di Rossella - "Si è mai sentito a disagio perché ebreo?" - l'autore ha affermato l'importanza di non vergognarsi di se stessi e di essere fieri delle proprie origini. Alla domanda di Simona - "Ha mai dimenticato o perdonato i nazisti?" - l'autore ha risposto che non si può perdonare e non si deve dimenticare.

Alla domanda di Angelica - "Quali sentimenti prova nel ricordare le leggi razziali, dopo 83 anni dalla loro emanazione?" - l'autore ha risposto che prova un miscuglio di emozioni, e che per lui è difficile parlarne. Tuttavia crede che sia un dovere portare la sua testimonianza, in modo da non dimenti-

care quel che è stato.

L'incontro è terminato con la domanda: "Cosa l'ha spinto a scrivere questo libro?" L'autore ha risposto di averlo fatto perché aveva sentito dire che le leggi razziali, in Italia, non erano state così dure, al contrario di quelle tedesche; con la sua testimonianza, invece, ha voluto dimostrare il contrario. Inoltre, ha voluto ribadire un concetto molto importante e cioè quello che noi ragazzi possiamo diventare "testimoni dei testimoni", continuando a dare voce alla memoria. L'autore ha ringraziato gli studenti che hanno partecipato, li ha sollecitati a non dimenticare, perché la memoria rende liberi.



Gli alunni: Cazzolla L., De Marinis S., Fasano A., Guglielmi A., Laera A., Laera R., Mansueto V., Pace J., Recchia A., Salvo C., Scialpi S., Tatulli I.

News 25 aprile



La data del 25 aprile ha indubbiamente un valore storico e civico per la storia del nostro Paese. Nella scuola è necessario dare spessore a questa celebrazione, al fine di costruire sensibilità e memoria nei confronti della Resistenza e della Liberazione dal nazifascismo, che hanno portato alla nostra

Costituzione.

Come raccontare un periodo storico, contrastato e buio, come il fascismo, a bambini così piccoli? Come trasmettere il senso di quegli avvenimenti ormai così lontani?

La narrativa per ragazzi resta un valido strumento, per il coinvolgimento emotivo nella conoscenza storica di quegli anni, in quanto spesso la verosimiglianza dei fatti raccontati assume capacità di insegnamento, utile a integrare il momento didattico. E così, partendo dalla lettura animata del testo "Una divisa per Nino" di Francesca La Mantia, i bambini e le bambine delle classi quarte A/B della Scuola Primaria, si sono immedesimati nelle dinamiche della storia dei due bambini protagonisti, apprendendo, anche attraverso le loro esperienze, i risvolti drammatici del Ventennio, con le sue ideologie e la sua pressione sulla scuola e sui docenti che, oltre a giurare fedeltà al regime, dove-

vano pure tesserarsi al PNF, indossare la camicia nera, portare gli alunni alle adunate, tra Balilla e Figli della lupa, per irreggimentarli ed educarli all'uso delle armi e al culto del duce. La conversione del "Nino" della La Mantia, che lo induce a rigettare il fascismo e la sua violenza, ha trovato approvazione da parte di tutti i bambini che, pur nella loro giovanissima età, hanno dato prova della loro capacità critica nei confronti della guerra e della violenza in genere. Il dialogo che ne è scaturito è stato anche una buona occasione per discutere sul tema del pregiudizio, promuovendo una riflessione sul contributo che ogni essere umano può offrire per promuovere la pace e il rispetto altrui.

Il laboratorio si è concluso con un omaggio artistico alla celebrazione.

Le classi quarte A-B

Se questo è un bambino

Racconti storici di emozioni e dolore

Disegni, parole, messaggi, pagine di storia: un percorso dal profondo significato che ha avvicinato e stimolato gli alunni e le alunne della VB a pensare a un buio capitolo della storia recente intesa come studio e "azione" del ricordare ciò che è stato, e il ricordarlo attraverso lo stesso strumento usato dai poveri bambini di Terezin: il disegno.

Il disegno come "documento storico", nel caso dei piccoli internati, e come strumento di riflessione e di crescita sociale e civile per i nostri studenti di oggi.

I veri valori etici e morali erano presenti allora come lo sono oggi e costituiscono il più autentico legame con la memoria della Shoah. Avvicinare un pubblico giovane alla Shoah e agli orrori che essa ha segnato per la vita di milioni di persone, è quindi, raccontare la storia di tante vicende umane, dove ciascun individuo ha una posizione centrale per la comprensione di ciò che è accaduto. Significativo è stato soffermarsi sulla vita delle vittime ma anche dei persecutori, su quella degli indifferenti ma anche su coloro che hanno dato rifugio e aiuto ai perseguitati.

Questo è il nostro impegno per le generazioni future.



Passato e presente s'incontrano

sede di presentazione: l'aula della III B scuola primaria F. Positano



COMPITO: Immaginate che la macchina del tempo approdi nella nostra aula e che trasporti una bambina e un bambino del Neolitico. Cosa vi racconteranno? Quali saranno i loro vissuti?

Tuffatevi insieme a loro nel periodo che gli storici chiamano "Neolitico" "Età della Pietra Nuova" e realizzate un cartellone o un piccolo libretto. Inserite delle illustrazioni per rappresentare i momenti o gli elementi della storia.

Stamattina, nell'aula della III B, è approdata una navicella del tempo.

Gli alunni della classe, stupiti guardavano intensamente la navicella, tutti erano a bocca aperta e i loro occhi erano spalancati per la curiosità.

Dalla navicella sono usciti due bambini, erano scalzi e indossavano pelli di animale...sembrava fossero usciti dalle pagine del sussidiario.

Un'alunna della terza, un po' più coraggiosa, ha domandato loro:- Chi siete? Da dove venite?

Uno dei bambini ha risposto:
- Ci chiamiamo Caius e Giara e veniamo dal Neolitico.

Nicolò ha chiesto:- Come mai siete approdati proprio qui nella nostra aula?

Caius ha spiegato che desideravano raccontare un po' della loro storia, vista la passione che questa classe ha dimostrato di avere per la Storia.

Giara ha cominciato a presentare la sua famiglia: la sua mamma è esperta a raccogliere i vegetali che spontaneamente crescono intorno al loro villaggio; il suo papà, invece, va a caccia di animali per procurare carne. Con loro vivono i nonni anziani, il nonno ha il compito di realizzare utensili, mentre la nonna di cucire le pelli. Ognuno ha un ruolo.

-La mia mamma è esperta ad intrecciare fili di lino o di canapa sul telaio verticale, infatti nella stagione calda usiamo indossare tuniche - ha raccontato Caius.

- Ho una sorellina che gioca con pentoline di creta e bamboline di pezza realizzate da nostra nonna e in cambio lei la aiuta a raccogliere frutti e tuberi che si trovano in natura - ha continuato Caius.

Il bambino, tutto orgoglioso, ha spiegato che la palafitta di legno, sulla riva del lago dove abitano, l'ha costruita proprio il suo papà. Il papà chiese a un suo amico, che possedeva l'accetta più tagliente del villaggio, di dargli 90 assi di legno in cambio di un tessuto pregiato realizzato dalla sua donna. Ci vollero 15 settimane e la palafitta fu costruita.

Io e Giara viviamo nel "Villaggio Langa" e il nostro capo tribù si chiama Bakabo. Bakabo vive nella capanna più grande, al centro del villaggio- ha continuato Caius.

-Dovete sapere- ha informato il bambino che gli uomini all'alba iniziano a mungere

le mucche e con il latte producono il formaggio. La carne che cacciano la conservano sotto sale, in recipienti di creta conservati nelle grotte. Altri si occupano delle greggi e le portano ai pascoli. Altri membri del villaggio usano zappe e aratro per i campi, bastoni per seminare, falcetti per raccogliere vegetali e macine con pestello per schiacciare semi.

Giara ha intrattenuto ancora gli alunni con il racconto di un'esperienza vissuta da loro...

...Un giorno normalissimo, eravamo andati a raccogliere bacche, quando, all'improvviso, vedemmo una famiglia di lupi scendere dalla montagna.

Io e Caius ci nascondemmo dietro un cespuglio.

I lupi erano in cerca di cibo e ben presto si allontanarono da quel posto lasciando da soli i due lupacchiotti che giocavano inseguendo una farfalla.

Caius ed io uscimmo dal nostro nascondiglio, catturammo l'attenzione dei due lupacchiotti e li portammo al nostro villaggio.

Bakabo ci invitò a riportare i cuccioli dove li avevamo trovati. Fingemmo di riportarli, ma, in realtà li portammo nella grotta che conoscevamo solo noi.

Qualche tempo dopo, il villaggio fu aggredito da un mammut, forse uno degli ultimi che viveva in quella zona.

Io e Caius eravamo nella grotta a giocare con i due lupacchiotti, non sentimmo le urla dei membri del villaggio, ma i lupi sì. Infatti affrontarono il grosso animale e lo uccisero. Bakabo fu grato ai due lupi e li accolse nel villaggio.

Tante erano ancora le domande e le curiosità che gli alunni della III B avrebbero voluto fare, ma la navicella inghiottì i due bambini e li riportò indietro nel tempo.

Questo il frutto di un lavoro realizzato da bambine e bambini, della classe terza B della Scuola Primaria F. Positano, un risultato reso possibile dalla collaborazione tra tutti.

Questa è la Scuola... MOTIVAZIONE, CURIOSITÀ, ENTUSIASMO e TANTA VOGLIA DI IMPARARE FACENDO.



impaginazione grafica e stampa

STAMPOLAMPO

Via A. De Gasperi, 42 - NOCI (BA)
Tel. 0804973240 - 3921143771
stampolampo@gmail.com

Era telematica e cartoline!

Sì, lo so, siamo nell'era telematica, cosa mando a fare cartoline, "Ommioddioh scrivo persino a mano e mi ricordo come è il corsivo!"

Conosco persone a cui piace, ancora, ricevere posta nella cassetta. Sapete, quella che di solito aprite solo per le bollette o per le raccomandate o meglio per gli avvisi delle raccomandate che i postini vi lasciano perché non trovano (o dicono di non trovare) in casa nessuno. Ecco, conosco persone a cui piace aprire la cassetta della posta e trovarci qualcosa che è stato scritto a mano e affrancato. E che ci ha messo pure un sacco di tempo per arrivare !! Solo che una volta mandare cartoline era più semplice. Anzitutto sceglievi la cartolina. Poi trovavi una qualunque tabaccheria e compravi un francobollo. E infine sapevi la collocazione precisa di ogni buca delle lettere in città, o comunque riuscivi a trovarla senza difficoltà. I ragazzi e le ragazze di oggi molto probabilmente non sanno neanche cosa sia una cartolina e che scopo avesse avuto in un recente, ma lontanissimo passato. La cartolina è stata la testimonianza incontrovertibile dei nostri viaggi, delle scoperte fatte, la partecipazione a parenti e amici dei luoghi visitati a noi sconosciuti e da questi luoghi inviata. Ho voluto far vivere ai ragazzi



e alle ragazze della VB l'emozione di spedire una cartolina (e riceverla) a coetanei di altre regioni italiane che, come noi, hanno affrontato lo stesso percorso didattico alla scoperta della nostra meravigliosa Penisola. Devo dire che non è stato affatto facile, per i miei alunni e alunne, recuperare i francobolli ma, soprattutto, localizzare una "cassetta postale". Ma non si sono arresi! Le nostre cartoline, con foto della nostra bella Puglia, del nostro piccolo Paesino, sono state spedite, accompagnate

da curiosità e informazioni inedite che i libri di scuola non raccontano. E noi ne abbiamo ricevute di bellissime !! Le nostre "penne in fermento" sono ritornate a scrivere perché il nostro paese, la nostra bella Noci, non può e non deve essere data per scontata, poiché è il più grande giacimento di bellezza e il più vasto concentrato d'enogastronomia, folclore, tradizioni, artigianato e pertanto merita di essere conosciuto.

Classe VB

Il canto di Melody

Ciao Menabò, siamo piccole lettrici e durante il lockdown abbiamo viaggiato con la fantasia illustrando e descrivendo creature fantastiche.

Il nostro nome è Fantasy Fairies.

Questo periodo ci costringe a stare a casa, ed è molto noioso ma fantasticando si può andare ovunque. Il pomeriggio dopo i compiti, in collegamento con i nostri tablet ci siamo divertite a descrivere e disegnare nuovi personaggi che custodiamo gelosamente in un nostro diario.

Carlotta Liuzzi

Maria Elena Masi

Rita Maggi

Melody è una mermaid fairy con un potere speciale: il suo canto dolce e melodico è capace di avvelenare un'intera isola facendo addormentare tutti gli abitanti. La leggenda narra che Melody nell'ottobre del 1950 fu rinchiusa in una cella sotto un torrente perché addormentò tutti gli abitanti dell'Isola della Sinfonia.

Un giorno c'era un concorso di canto e lei era sicura di vincerlo, ma la sua rivale Symphony le soffiò il posto.

Così si arrabiò e scoprì il suo lato malvagio. Melody dopo tanti anni è rinchiusa ancora nella cella e cerca qualche ingenuo umano che possa liberarla.

PS: non farti ingannare dall'aspetto sorridente di Melody perché tutti gli anni trascorsi nella cella ha avuto molto tempo per allenarsi con la sua voce ed è in grado di disintegrare chiunque le si avvicini. Ora ti starai chiedendo:

"Perché è così giovane? Dovrebbe essere una centenaria".

Ha bevuto una pozione per continuare ad essere una ragazza di 17 anni.

Adesso sarai curioso di sapere come ha fatto a crearla, vero? Seguici....

RICETTA PER LA POZIONE DI GIOVINEZZA ETERNA

Ti avvisiamo, è disgustosa! Ce l'hai chiesto



tu di dirti la ricetta!

Ingredienti:

~Spezia magica

~Corno di unicorno

~Piuma di fenicottero

Frullare tutti e tre gli ingredienti e poi aggiungere acqua del fiume Fantasia.

Pozione pronta!!!

La creatività

La creatività è un'intelligenza che si diverte. Passioni, conoscenze e curiosità raccolte in una tesina.

- Trova un argomento che ti appassioni
- Considera una rosa di discipline
- Analizza tutte le tematiche dell'argomento centrale
- Allarga le tue ricerche
- Documentati e utilizza internet per gli approfondimenti
- Elabora una mappa generatrice

Sono state queste le indicazioni date per la realizzazione di una "tesina" finale per gli alunni e le alunne della classe VB. Gli argomenti scelti sono stati i più vari, tematiche inaspettate, collegamenti interdisciplinari originali. Ma con un unico denominatore comune: la passione per un argomento da poter approfondire e condividere con i compagni, svincolato dalle sterili pagine di un libro. La "tesina" è stata presentata simulando una prova d'esame con tanto di commissione esaminatrice. Dal sorteggio della lettera del cognome per chi doveva iniziare, alla designazione di un "membro" esterno. Tutte le discipline sono state oggetto di studio e approfondimenti. Ascoltare, sfogliare e leggere gli elaborati è stato sorprendente, poiché ogni pagina è stata arricchita di immagini, disegni, curiosità e considerazioni personali dal tono critico e riflessivo.

Classe VB



Che cosa significa includere?

Gli alunni di quinta C, dopo un percorso durato 5 anni, sono sempre stati emotivamente coinvolti ed interessati al tema della DIVERSITA' e dell'INCLUSIONE. La visione del simpatico video-racconto "Il pentolino di Antonino", di Isabelle Carrier, è stato motivo di un ulteriore momento di condivisione e di riflessione.

Il pentolino è la rappresentazione concreta della difficoltà, in genere: è la forma di un disturbo, di una patologia, di uno svantaggio di qualunque genere (psichico, sociale, economico, culturale, religioso...).

La storia di Antonino è un esempio di come un bambino possa vivere con una difficoltà ovvero con un pentolino. Inizialmente Antonino non si cura di questa diversità, se ne accorge solo quando gli altri lo inducono a riflettere sulla realtà della presenza della diversità. Nella storia, poi, emerge la figura di Margherita, la quale, metaforicamente, confeziona una saccoccia affinché il pentolino non crei nuovi inciampi lungo il percorso della sua vita. La saccoccia è un contenitore che serve a dare un luogo alla difficoltà, semplicemente a prenderne consapevolezza. Tutti abbiamo il nostro pentolino... qual è il tuo?

Meravigliose e varie sono state le risposte. "Tutti abbiamo un pentolino, chi più grande, chi più piccolo. Lo trasportiamo ben nascosto in una sacca e lo accettiamo. La mia compagna ha un pentolino e lo sa maneggiare bene grazie all'aiuto delle persone speciali, intorno a lei. Quando le casca,

però, si arrabbia e perde il controllo. Il nostro compito è quello di aiutarla a rimettere il pentolino nella saccoccia." Giulia
"Anche io ho un pentolino, la paura degli aghi. Grazie ad una psicologa ho trovato una saccoccia dove custodirlo". Christian
"Ognuno di noi può diventare la donna del cortometraggio ed aiutare e rendere felici le persone speciali." Letizia
"Il mio pentolino è rappresentato dalla paura dei cani... non ho ancora trovato la mia saccoccia e spero di trovarla presto". Sabrina
"Il mio pentolino è rappresentato dalla vergogna che provo quando devo conoscere una nuova persona... io non riesco mai a prendere l'iniziativa, a fare il primo passo e non riesco a dire neanche un semplice ciao.

Quando sono a scuola, però, sono me stessa e sono felice di esserlo. Quindi, in futuro, cercherò di tenere il mio pentolino nella saccoccia e di essere come sono a scuola".
Veronica

Classe V sez. C



Via Pietro Micca - 70015 NOCI (BA) - tel. 080 4973427

Alla scoperta del nostro territorio

LA CHIESA DI BARSENTO

Noi, alunni delle classi IV C e V A, della Scuola Primaria, quest'anno, nell'ambito del Progetto d'Istituto "Quadri del Barsento", abbiamo avuto la possibilità di conoscere il patrimonio archeologico e artistico del nostro territorio, attraverso l'osservazione diretta. Infatti, ci siamo recati in visita guidata presso il sito di Santa Maria di Barsento. Con l'esperto, Arch. Orazio Sansonetti, abbiamo effettuato un percorso nella Storia. Ammirando gli affreschi di epoca bizantina e le murature con i relativi segni presenti sulla pietra, abbiamo immaginato la Chiesa di Barsento ai suoi inizi, nella sua evoluzione nel tempo, fino all'aspetto odierno.

Sempre con l'aiuto dell'esperto, ci siamo poi cimentati nella realizzazione di alcuni "Quadri", rappresentando, in modo semplice e creativo, la genesi evolutiva del complesso architettonico della Chiesa.

Questa piacevole esperienza è stata, per noi, una vera fonte di conoscenza. Abbiamo, infatti, potuto apprezzare il valore artistico e culturale della Chiesa di Barsento che, pur nella sua semplicità, rappresenta un'importante traccia della storia del nostro territorio che dobbiamo tutelare e custodire nel tempo.

Gli alunni delle classi IV C e V A



Noi... "Piccoli Grandi Attori"

Quest'anno, noi alunni della classe IV D abbiamo avuto la possibilità di sperimentare una particolare forma d'arte: il teatro.

Dal mese di gennaio, è stato avviato nella nostra scuola il Progetto "Piccoli Grandi Attori", curato dall'esperto Dino Parrotta che ha adattato due bellissime fiabe russe: "La macina magica" e "Sorellina Alenushka e fratellino Ivanushka". Dopo le prime lezioni, durante le quali ci siamo divertiti con giochi per dominare lo spazio e per migliorare l'articolazione dei suoni, abbiamo imparato ad esprimerci con la gestualità del corpo, la mimica facciale e l'intonazione della voce. Ci siamo così avventurati nell'esperienza teatrale vera e propria: come dei veri attori, dopo aver ricevuto la parte da memorizzare, ci siamo impegnati per la recitazione.

Sempre sotto la guida dell'esperto, abbiamo sperimentato il linguaggio e l'espressione teatrale, mettendo in scena le due fiabe. Questa esperienza è stata per noi di arricchimento perché ha stimolato la nostra creatività e la nostra fantasia. Inoltre, ognuno di noi si è messo in gioco, vincendo le proprie resistenze e la timidezza, migliorando la capacità di esprimersi in modo personale. TUTTI abbiamo provato la gioia di stare insieme e collaborare!



chimento perché ha stimolato la nostra creatività e la nostra fantasia. Inoltre, ognuno di noi si è messo in gioco, vincendo le proprie resistenze e la timidezza, migliorando la capacità di esprimersi in modo personale. TUTTI abbiamo provato la gioia di stare insieme e collaborare!

Gli alunni della classe IV D

A passeggio per le viuzze del centro storico di Noci



"Racconti e colori tra le gnostre", questa l'attività di studio del territorio a cui ha aderito la classe 3A il giorno 18/05/2021. Grazie all'aiuto dell'esperto, il dott. Pasquale Gentile, storico nocese, instancabile e appassionato divulgatore della cultura popolare, i bambini hanno potuto osservare, analizzare, comprendere il valore della "gnostra", frutto dell'antica architettura spontanea e luogo magico di condivisione sociale e umana.

In classe, nella seconda fase, si è dato vita alla stesura di un testo narrativo, dove i bambini hanno immaginato come poteva svolgersi una giornata nella "gnostra", dove duro lavoro, ma anche sogni e speranze di uomini semplici scandivano il tempo silenzioso e pacato del mondo antico. Il lavoro è stato presentato in un video con musiche e immagini. Inoltre, i bambini hanno raccolto tutte le informazioni dell'esperto in una piccola ricerca scritta.

Scuola Primaria Classe 3A

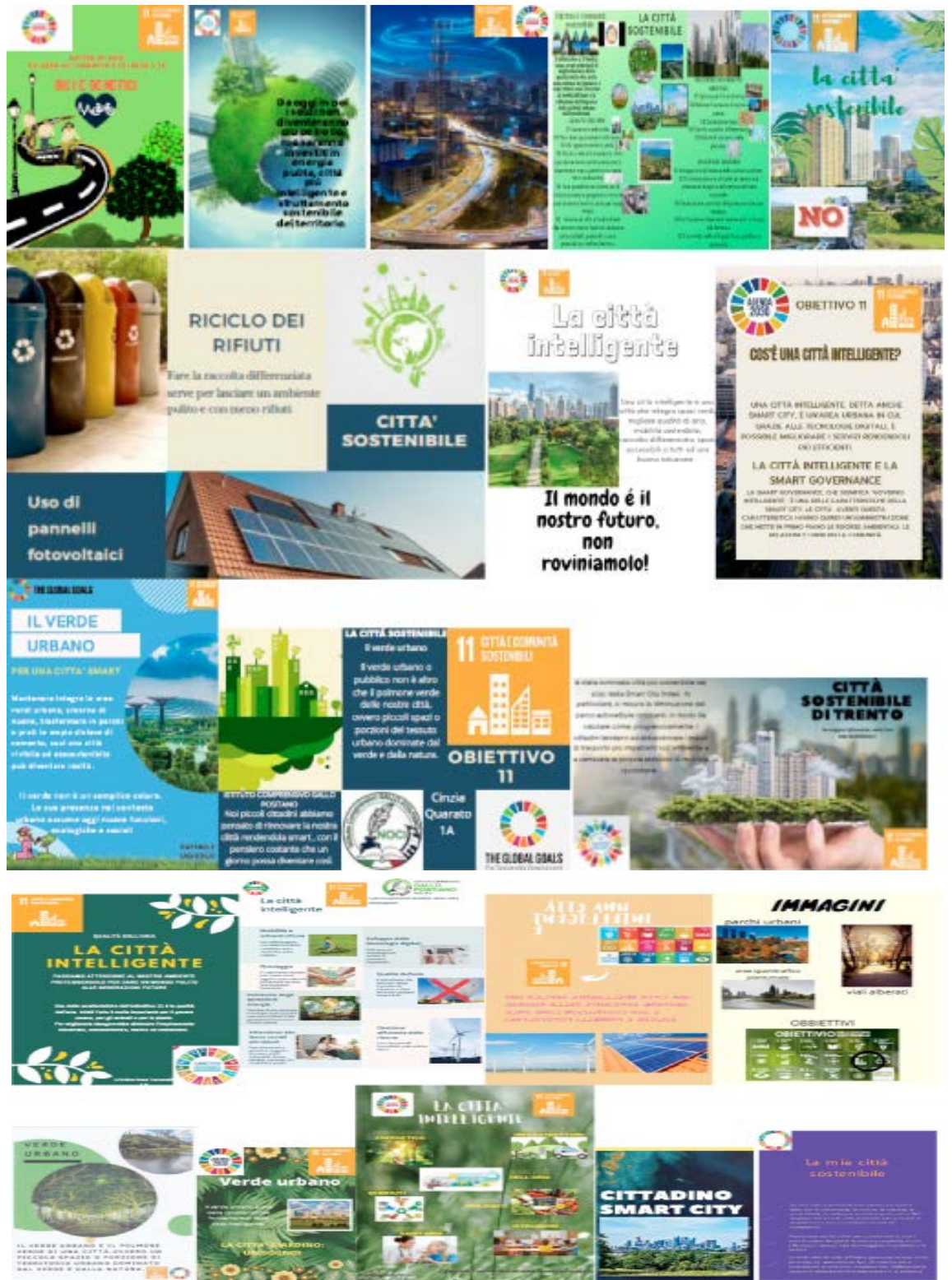
Noi, futuri cittadini della nostra città sostenibile

Percorso di educazione allo sviluppo sostenibile.

Noi alunni della classe 1^A A abbiamo voluto ideare modelli di città che possono diventare realizzabili sul nostro territorio, affinché il concetto di “città sostenibile” non resti pura utopia, ma attivi un cambiamento. Di questo cambiamento vogliamo sentirci complici e partecipi. Non abbiamo immaginato automobili volanti, strade parlanti, palazzi galleggianti o altre avveniristiche stravaganze. Le nostre città possono diventare già da adesso smart e sostenibili in maniera semplice. Per questo, nel rispetto degli obiettivi dell’ Agenda 2030, in particolar modo dell’ obiettivo 11 “Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili”, abbiamo immaginato tante idee di facile attuazione, come ad esempio: mobilità a basso impatto ambientale; sviluppo delle tecnologie digitali; reti wi-fi pubbliche e condivisibili; qualità dell’aria e controllo delle emissioni inquinanti; verde pubblico (abbiamo scoperto che Milano è la metropoli che negli ultimi anni ha compiuto più sforzi per incrementare le aree verdi a disposizione dei cittadini); valorizzazione del patrimonio edilizio pubblico e privato esistente; condivisione di mezzi e servizi; potenziamento del trasporto pubblico; ampliamento delle piste ciclabili urbane; blocchi e limitazioni alla circolazione dei veicoli più inquinanti; attenzione alle fasce sociali più deboli e svantaggiate; utilizzo di energia pulita e rinnovabile; realizzazione di orti sociali; teleriscaldamento, fotovoltaico, micro-eolico, solare termico; raccolta differenziata anche con “cassonetti intelligenti”.

Facciamo appello alla capacità di governo, affinché le nostre idee non restino utopia e tutte le città diventino smart e sostenibili attraverso iniziative orientate allo sviluppo sostenibile, alla tutela della biodiversità e alla cultura del “vivere green”. Il nostro è stato un gradito impegno, soprattutto perché abbiamo ipotizzato i nostri comportamenti sostenibili che presto adotteremo, in quanto futuri cittadini della nostra città sostenibile.

Gli alunni della classe 1^A A della S.S. di I grado



Modelli di città smart e sostenibili realizzati con l'utilizzo di Canva



Progetto racconti e colori tra le gnostre

CENTRO STORICO IN FIABA

C'era una volta, tanto tempo fa, in un piccolo paesino chiamato Noci, un ragazzo di nome ROCCO. La mattina presto Rocco andava a lavorare in campagna e di solito percorreva la strada che circondava le mura del centro storico, l'**Estramurale**. Quel giorno, però, aveva deciso di accorciare il suo tragitto attraversando il centro storico. L'unica strada che conosceva era quella che dall'arco di Porta Putignano saliva fino a Piazza Plebiscito e poi, girando a sinistra davanti alla Chiesa Madre, terminava sotto l'arco di Porta Barsento. La mamma gli aveva fatto una raccomandazione e cioè di non tardare troppo la sera perché, ad una certa ora, le grandi porte di accesso al centro storico venivano chiuse. Rocco, carico di entusiasmo, si incamminò: prima attraversò Porta Putignano, poi costeggiò largo Albanese, poi passò davanti al Chiostro delle Clarisse e attraversò Largo Santa Chiara, per arrivare infine in Piazza Plebiscito. A Rocco piaceva tantissimo questa passeggiata tra i vicoli del centro storico, ma fu proprio allora che nei pressi della chiesa Madre incontrò un vecchio signore che lo fermò.

"Ciao ragazzo! Chi sei e dove vai?" domandò il vecchio con aria presuntuosa.

Il ragazzo impaurito rispose: "Mi chiamo Rocco e sto andando a lavorare. Devo contribuire a dare sostegno alla mia famiglia. È la prima volta che passo di qui".

Il vecchio si sfregò le mani e disse sghignazzando: "Ah...bene, bene! Per oggi, però, non potrai dare nessun aiuto alla tua famiglia, non potrai procedere oltre se prima non risolverai un indovinello. **Di qui non uscirai, se la forma del centro storico di Noci non mi dirai!!**".

Rocco non aveva la più pallida idea di che forma fosse il centro storico di Noci e quindi non poté proseguire. Iniziò a cercare una via d'uscita, ma tutte le strade che percorreva lo portavano a delle **GNOSTRE**, cioè dei vicoli chiusi su cui si affacciavano le case. Prima passò dalla **GNOSTRA Du desperéte**, poi da quella del **Carmine**, poi da quella **De Linde**, poi da quella **De rète l'Albanese** e infine si ritrovò in quella **Du cucche**. In quest'ultima cercò di trovare conforto nelle parole amorevoli di una donna anziana che in quel frangente era intenta a raccontare alle sue nipoti la storia locale "**Du lupechene**". La donna, vedendo il povero ragazzo in preda alla paura, gli chiese di unirsi a loro e di trovare un po' di ristoro davanti al caldo di un braciere in cui ardevano carboni sapientemente "alimentati" dalle mani ruvide di un contadino.

Un'altra donna che ricamava, lasciò ago e tela e avvicinandosi disse: "Figghe mi...nna ssci chiangénne! C'è succisse?".

Dopo averle spiegato il perché di quel pianto, lo tranquillizzò e poi avvicinandosi a "nu capasòne", prese una manciata di fichi secchi e riempì le tasche della sua giacca.

Rincuorato ma timoroso di non tornare per tempo a casa, Rocco continuò il suo percorso tra stradine strette, ma tutte lo riconducevano magicamente in una delle tante gnostre. A Rocco sembrava di trovarsi in un labirinto senza via d'uscita e, inevitabilmente, scoppiò a piangere.

Assalito dalla disperazione, il suo pianto fu rotto da una vocina stridula proveniente dall'alto: "Ehi tu, perché piangi?".

"Chi è che parla?" chiese Rocco. "Sono io, guarda in su". Rocco alzò il suo viso rigato dalle lacrime e vide sulla Torre dell'orologio un uccello nero, una taccola, che lo stava osservando.

"Ah...eccoti! Eri tu che mi parlavi? Mi sono perso tra le gnostre e c'è un vecchio che non mi fa passare se non risolvo un indovinello".

"E di che indovinello si tratta?" gli chiese il suo nuovo amico.

"Mi ha chiesto di che forma fosse il centro storico di Noci. Ma io come faccio a saperlo?" disse Rocco.

L'uccello si alzò in volo e, dopo aver fatto delle giravolte, tornò da Rocco per aiutarlo: "Adesso ti svelo un segreto: il centro storico di Noci con le sue porte, vie e gnostre ha proprio la forma di un gheriglio di noce.

Come un gheriglio di noce è incavato da solchi profondi e sinuosi, così il centro storico di Noci è attraversato da viuzze così strette e tortuose che rimandano ad un vero e proprio labirinto. Ti svelo un altro segreto che solo pochi sanno: il termine **SCESCIOLA**, di etimologia araba, significa appunto **LABIRINTO!** Ne è testimonianza quella via



li e, con un battito d'ali, indicò appunto **VIA SCESCIOLA**".

Rocco restò sorpreso e, dopo aver ringraziato il suo amico per l'aiuto ricevuto, tornò dal vecchio arrogante. Prima che quest'ultimo gli ponesse la domanda, Rocco lo anticipò, dandogli la risposta suggerita dal sapiente uccello amico.

Nessuno prima di Rocco aveva mai dato la risposta giusta. Finalmente Rocco proseguì per la sua strada ed uscì da Porta Barsento prima che si chiudessero le grandi porte di legno.

De Grazia Luca - classe 5^{AC}

La principessa sul pisulo

Gli alunni della classe prima A della scuola primaria "Francesco Positano" sono lieti di narrarvi la fiaba:

Forse conoscete la fiaba della principessa sul pisello. Beh, questa non è quella fiaba, perché la nostra principessa non viveva in un castello e non sedeva su un trono, ma abitava nella gnostra del Cucco e si sedeva su un pisulo.

La gnostra era abitata da tante famiglie e soprattutto, da una folla di bambini.

Quasi tutti vivevano in sottani, piccolissime case semi interrate. In casa non avevano giocattoli e c'era poco spazio anche per muoversi. Perciò trascorrevano la maggior parte del tempo fuori, all'aperto, nella gnostra.

La gnostra era come una piccola piazzetta circondata su tre lati dalle case. Sul pavimento c'era la bocca di un pozzo, addossato ad un muro c'era un pisulo, una panca di pietra, e c'era una scala che portava al primo piano di un palazzo.

E' in questo palazzo che viveva la nostra principessa, dove trascorrevano il suo tempo leggendo e ricamando.

Le volevano tutti molto bene, soprattutto i bambini, che purtroppo non sapevano leggere e spesso la chiamavano dicendole:

- Principessa, principessa, scendi, vieni a raccontarci una storia!

Allora la principessa scendeva dalla scala, si sedeva sul pisulo e cominciava a raccon-

tare: - "C'era una volta..."

Un giorno davanti, all'entrata della gnostra, passò un cavaliere forestiero. Quando vide la principessa sul pisulo e i bambini seduti per terra che la circondavano, ne rimase sorpreso. Si nascose fuori dalla gnostra e si trattenne ad ascoltare:

- "Allora il principe..."

Presto il cavaliere si innamorò della fanciulla per i suoi modi gentili e decise di restare in quel paese per poterla conoscere meglio. Nei giorni seguenti tornò nella gnostra e fece amicizia con lei, finché un giorno si fece coraggio e le dichiarò il suo amore.

Proprio in quel momento passò di lì un nobile signore del paese che aspirava a sposare la principessa per diventare re.

Quando vide che la fanciulla ricambiava l'amore dello straniero fu preso dalla rabbia. Aspettò che facesse buio e che il cavaliere fosse solo, lo colpì alle spalle, lo legò, lo buttò nel pozzo... e nessuno lo vide più.

La principessa era disperata!

I bambini la chiamavano come sempre:

- Dai principessa scendi e raccontaci una storia.

Ma lei si affacciava alla finestra e rispondeva:

- Un'altra volta, bambini, oggi non mi sento tanto bene.

Intanto nel pozzo il cavaliere tentava con tutte le sue forze di restare a galla quando, all'improvviso, senti una voce sconosciuta:

- Non spaventarti cavaliere. Io sono il Cuc-

co. Un mago cattivo mi ha gettato qui tanto tempo fa trasformandomi in un pesce. Conosco la tua storia e ti voglio aiutare. Ti farò uscire, ma tu promettimi di portarmi fuori con te, così potrò tornare ad essere un uomo.

Il cavaliere fu lieto di accettare. Detto fatto: il cavaliere uscì dal pozzo portando con sé il pesce. Questo, appena vide il cielo, si trasformò in un uomo elegantemente vestito.

Quale la meraviglia dei bambini che a gran voce chiamarono la principessa:

- Principessa, principessa!

Lei corse giù e abbracciò felice il cavaliere che le presentò il suo salvatore:

- Mia cara, quest'uomo mi ha salvato.

- Bene! Sono felice di conoscere finalmente la principessa! - disse l'uomo- pesce.

- Principessa? - disse sorpreso il cavaliere.

- Certo, la principessa e, dato che tu mi hai salvato da un incantesimo, per le vostre nozze vi farò questo dono: tutto quello che vi servirà per essere felici!

I giovani si guardarono negli occhi e la principessa disse:

- Saremo felici se questi bambini avranno case più comode e se impareranno a leggere.

- E così sia! - rispose il Cucco della gnostra del Cucco.

È per questo che la gnostra si chiama così, forse. O forse no?



La matematica creativa

Non è stato affatto semplice “fare didattica” con una pandemia in corso. Ho pensato mille volte a come realizzare un percorso entusiasmante che potesse coinvolgere ed appassionare i miei piccoli alunni e alunne, al primo anno di scuola primaria, alla matematica.

Ho pensato ad una matematica che non dia risposte preconfezionate, che dia domande capaci di suscitare stupore, di generare ricerca. Una matematica che introduca ai tanti linguaggi del sapere, capace di educare alla bellezza del sapere. Una matematica affiancata alle scienze con il cuore verde, che porti a conoscere, amare e prendersi cura dell'ambiente. Una matematica nella quale ci sia posto per una tecnologia amica, che renda l'ambiente di apprendimento più stimolante per tutti. Una matematica del noi, dove si impara insieme, collaborando, condividendo, basata sul dialogo e sul confronto.

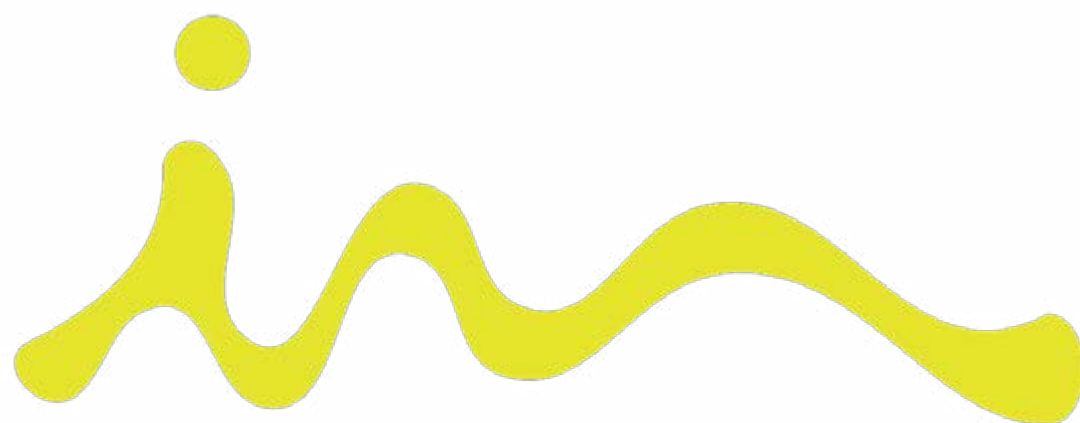
Una matematica aperta, che aiuti a portare oltre l'aula quanto in aula si apprende, ma anche il contrario: che porti dentro l'aula le esperienze e gli apprendimenti che si possono realizzare in altri contesti. Una matematica che nutre le radici della memoria e incoraggia all'avventura del futuro. Ho pensato che una matematica con questi ingredienti potesse essere in grado di affascinare i bambini e le bambine, di far scattare in loro la scintilla del sapere.

(anche a distanza).



Ho pensato che la matematica, affiancata alle altre discipline, ha una grande missione: quella di educare la persona e di svilupparne il pensiero critico. E' per tutti questi motivi che ho pensato ad una matematica creativa, laboratoriale, attiva e partecipata che porterà i piccoli a sviluppare una mente “progettuale”.

Classe IB docente Consilia Plantone



intessutoitalia®

La conoscenza del proprio paese

La conoscenza del proprio paese, fondamentale essenziale per i futuri cittadini.

Conoscere la storia del proprio paese è come dare le fondamenta ad una costruzione. Sapere ciò che è avvenuto nel passato, significa valorizzare il presente, dargli un lustro diverso, significa far parlare luoghi e cose; significa ancora scoprire che la storia che si studia sui libri non è qualcosa di lontano e inconsistente o una fredda successione di date, di nomi e di fatti, ma che questi non fanno altro che fermare momenti vitali vissuti da gente come noi che ha avuto i nostri stessi problemi, ha affrontato le nostre stesse difficoltà, ha vissuto la nostra stessa quotidianità, naturalmente con contenuti diversi. Tutto questo porta a scoprire la validità della storia come disciplina umana per eccellenza e a nutrirsi della sua ricchezza.

Con la partecipazione al Progetto "Racconti e colori tra le gnostre" e grazie anche alla presenza straordinaria e tanto gradita dello storico nocese, dott. Pasquale Gentile, i bambini e le bambine della classe quarta B, della Scuola Primaria Positano, hanno potuto conoscere uno degli ambienti più popolari del nostro paese, "Le Gnostre", ossia quei chioschi chiamati anticamente "incaustri" che si trovavano davanti alle case degli abitanti della Terra delle Noci e

che racchiudevano tante storie, oltre ai servizi utili per chi vi abitava. E che dire dei termini dialettali tanto curiosi, quanto significativi del luogo e della vita che vi si conduceva, termini che non dovrebbero mai essere dimenticati, per mantenere viva, anche attraverso essi, la memoria di quella storia lontanissima e darle valore e profondità.

Sono state proprie le storie che quel posto sembrasse voler raccontare con il linguaggio del tempo, che hanno spinto i piccoli a scriverne ancora, liberando la loro fantasia e agganciandosi ora a questo, ora a quel riferimento storico che, con voce competente, rassicurante e a volte anche ironica, il dott. Pasquale Gentile presentava. Il risultato è stato una raccolta di audiofiabe che sono state racchiuse in un unico documento, utilizzando i codici bidimensionali Qr code, uno dei più attuali strumenti digitali che la tecnologia mette al servizio del mondo dell'economia, ma che sta



trovando larga applicazione nella scuola. Ai bambini e alle bambine della classe quarta B va il plauso, per aver scritto queste semplici storie e aver dato dimostrazione di un interesse crescente nei confronti della storia del loro paese; un ulteriore plauso va a chi ha permesso che tutto questo potesse accadere e che ha a cuore il fatto che il nostro Istituto Comprensivo si qualifichi per le sue scelte di valorizzazione del territorio e della ricerca d'ambiente: la DS Chiara d'Aloja e tutta la comunità educante. **Classe IV B**

Racconti e colori tra le gnostre

Un popolo senza la conoscenza della propria storia è come un albero senza radici. Questo è quello che pensiamo dopo aver preso coscienza della ricchezza del patrimonio storico-culturale del nostro piccolo paese, delle radici della nostra meravigliosa NOCI. Una ricchezza che è sempre stata sotto gli occhi di tutti, ma di cui ignoravamo la vera importanza. L'occasione ci è stata offerta dal progetto RACCONTI E COLORI TRALE GNOSTRE a cui la nostra classe ha partecipato. L'uscita didattica programmata, in giro per le vie del centro storico di Noci, per il giorno 14 Maggio, è stata per noi una vera scoperta. A guidarci in questo percorso storico - culturale è stato il prof. Pasquale Gentile, storico e cultore delle tradizioni locali del nostro paese. L'incontro ha avuto luogo in una delle più belle gnostre nocesi, la gnostra "Du cucche". Sullo scenario di questa suggestiva ed inedita "location", il professor Gentile ci ha parlato delle origini di Noci e conseguentemente dell'evoluzione storica e strutturale delle gnostre, alimentando in noi entusiasmo e curiosità sul nostro passato, sulla semplicità dei piccoli gesti e sulla laboriosità della nostra gente. La chiarezza espositiva del prof. Gentile e la

passione per la storia del nostro paese, ci hanno riportato indietro nel tempo facendoci rivivere racconti ed emozioni tanto lontane, ma ancora tanto attuali e da cui prendere esempio.

Come in una sequenza cinematografica abbiamo visto scorrere davanti ai nostri occhi scene di vita quotidiana. Non si aveva nulla, ma si aveva tanto. Quel tanto che bastava per fare di un racconto condiviso al caldo di un braciere di tizzoni ardenti, alimentati da mani rese ruvide dai lavori dei campi, un vero momento di socializzazione. Quella condivisione di racconti, resi ancor più vivi dalla nostra "lingua madre", quei semplici gesti quotidiani fatti di umiltà e umanità, dovrebbero essere un valido esempio di vita per noi ragazzi che viviamo in una società fatta di stereotipi ed ideali evanescenti. Ringraziamo pertanto la nostra istituzione scolastica e la professionalità del prof. Gentile per averci fatto prendere consapevolezza della coscienza storica del nostro passato ancora tutto da scoprire, ma di cui sicuramente ne andiamo fieri!

**Gli alunni della classe 5^C
Scuola Primaria Positano**



Barsentum in fabula

In un tempo lontano, c'era un principe che possedeva tanti castelli lungo il mare Adriatico.

Un giorno, mentre cacciava sul territorio rurale, rincorrendo un cinghiale, giunse in prossimità di una chiesetta edificata su di una collina.

Molti erano i pellegrini e i viandanti che partendo da Taranto per giungere alle terre di Bari e Monopoli passavano di lì e sostavano per qualche giorno o solo per qualche ora. Era una giornata calda e afosa, così il principe pensò bene di fermarsi un po' per trovare refrigerio e riposo.

Stanco, si adagiò su una seduta in pietra nel protiro della chiesetta e si addormentò.

All'alba si svegliò al cinguettio dei fringuelli e cominciò a guardarsi attorno: la chiesetta era di straordinaria bellezza, tutta in pietra e biancarelle.

Era immersa nella natura, circondata da folti e verdi boschi di fragno, leccio e roverella; tutto intorno cespugli di pungitopo, corbezzolo e lentisco e macchie di colorate orchidee selvatiche impreziosivano il paesaggio. Il principe era rimasto affascinato da quel posto, tanto da decidere di stabilirsi lì e chiamarlo BARZA ENTUM, luogo alto e forte.

Tutti lo conoscevano e a chiunque chiedesse dove si trovassero lui rispondeva orgoglioso: - Siete a Barsentum! E indicava la scritta che lui stesso aveva inciso su una bianca chianca posta all'ingresso della chiesa.

Un bel giorno decise di addentrarsi nel bosco per fare una lunga passeggiata.

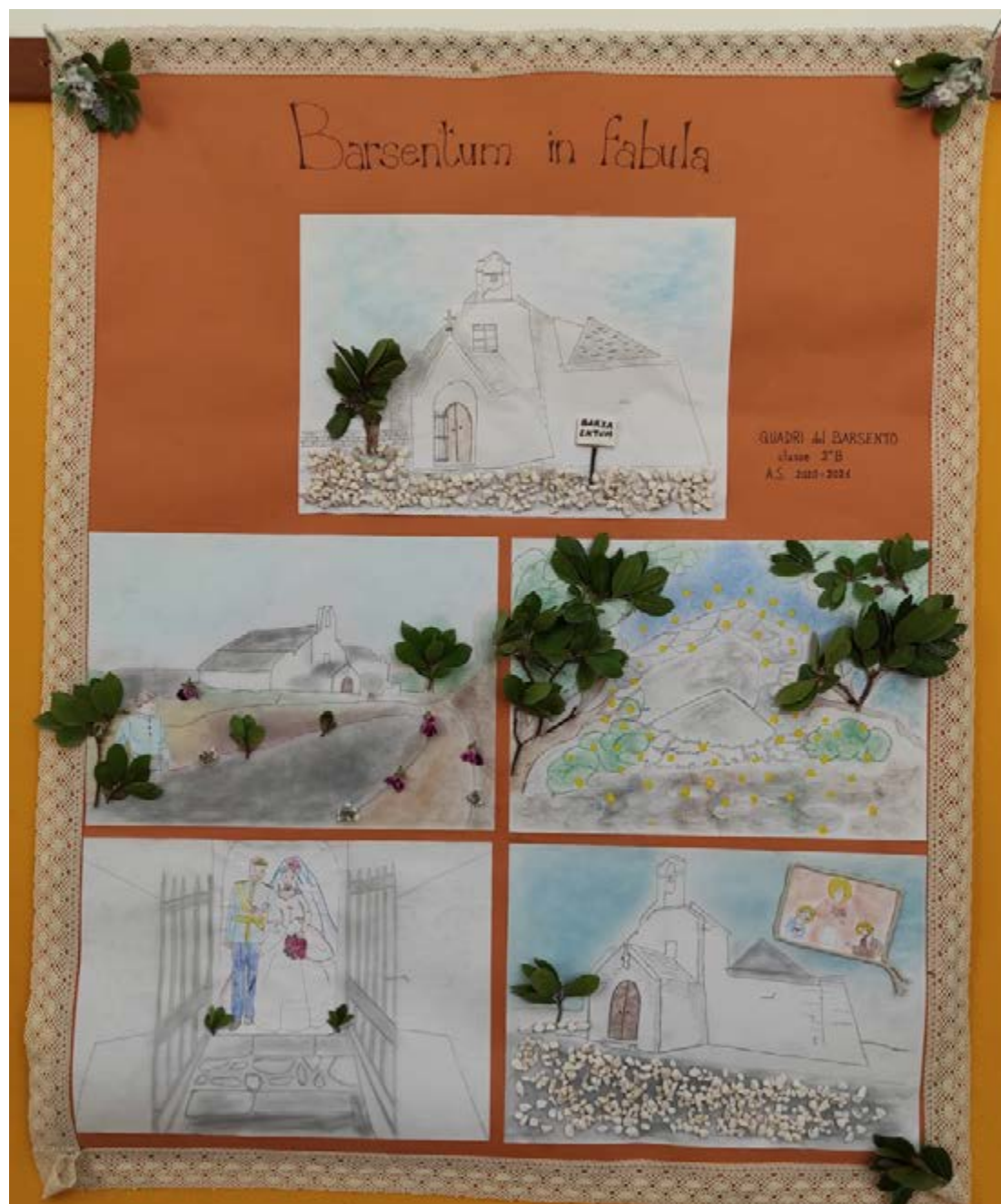
Mentre percorreva un tratturo, fu attratto da una voce melodiosa. Era la voce di una bellissima ragazza, Esmeralda, dai capelli biondi e dagli occhi azzurri come il mare. Era molto elegante tanto che il principe pensò fosse una principessa.

Alla vista del giovane, la ragazza fuggì lasciando cadere la sua rosa canina appena colta.

Il principe rimase folgorato dalla sua bellezza e cercò di seguirla. Ma a pochi passi dalla chiesa perse le sue tracce.

Esmeralda, infatti, nascondeva un segreto; era una sirenetta e, attraverso una porta misteriosa situata sulla navata laterale destra della chiesetta, era tornata al suo castello sottomarino.

Ma il suo sogno era vivere sulla terra; infatti, quando non era sorvegliata dalla sua matrigna, saliva dal fondo del mare, attraversava la porta misteriosa e canticchiando esplorava le bellezze di quella collina.



Un giorno, giocando con dei cuccioli di volpe, scivolò nella grotta della Madonna situata nell'area boschiva di fronte alla chiesetta.

Esmeralda rimase intrappolata per tanti giorni e piangeva disperata.

Il padre della ragazza, non vedendola rientrare e conoscendo il suo segreto, lasciò il castello in fondo al mare e si recò dal principe.

Insieme si avventurarono nel bosco buio e cammina furono attirati dalla luce delle numerosissime lucciole che illuminavano proprio l'ingresso della grotta.

Fu così che salvarono Esmeralda. Il principe, felice di averla ritrovata, non esitò a chiederla in sposa.

Esmeralda, con le lacrime agli occhi, rivelò al principe il suo segreto. Sapeva bene che non avrebbe mai potuto sposarlo.

Ma il padre subito tirò fuori dal suo taschi-

no due anelli magici che li avrebbe uniti in matrimonio solo se il futuro sposo avesse realizzato un affresco nella chiesetta di Barsentum.

Il principe si mise subito al lavoro e con il rosso porpora delle conchiglie di murice, il verde preso dalle foglie di fragno, il blu ricavato dai semi di ulivo, il giallo dalle terre ferrose, realizzò un bellissimo affresco nella navata laterale destra della chiesetta, proprio di fronte alla porta misteriosa.

Con l'ultima pennellata, la vecchia porta misteriosa si chiuse immediatamente e, dall'ingresso principale, entrò Esmeralda in abito da sposa.

Finalmente il principe e la principessa si sposarono nella chiesetta di Barsento che...C'era una volta e ancora c'è.

Classe II B Scuola primaria Positano

Dante raccontato con le nuove tecnologie

Il viaggio ultraterreno di Dante Alighieri continua a ispirare nuove esperienze culturali, testimoniando l'attualità del suo messaggio e la possibilità di elaborarne modelli di lettura, di conoscenza e di interpretazione sempre al passo con i tempi. Come fare, quindi, per far appassionare i giovani studenti all'opera dantesca? Come incuriosirli e avvicinarli alla lettura della Divina Commedia per celebrare il poeta che più di ogni altro ha lasciato un segno nella cultura di tutti i tempi, senza annoiarli? E' presto detto! Con l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche. Gli alunni e le alunne della classe V B hanno realizzato una storia a fumetti (ognuno la propria), scegliendo sfondi, personaggi, ambientazioni, oggetti e testo per descrivere la propria "Selva Oscura" o proporre un viaggio virtuale all'interno della Casa Museo di Dante. Un approccio inedito e motivante che ha entusiasmato i ragazzi e le ragazze che hanno fatto del nuovo laboratorio multimediale, e non solo, della scuola primaria F. Positano, l'ambiente di apprendimento per l'acquisizione di competenze informatiche.

Classe VB



La mia selva oscura

Per Dante la "selva oscura" è un luogo simbolico dove l'uomo sconta il peccato commesso durante la propria condotta terrena.

La selva oscura di cui Dante parla nella Divina Commedia, una delle sue più illustri opere, è descritta nell'Inferno e rappresenta una metafora della condizione di SMARRIMENTO vissuta dal poeta in quel particolare periodo della sua vita. Il poeta aveva perso la retta via e, mentre vagava spaventato e disorientato, incontra tre belve: la lupa, il leone e la lonza. Dante è molto spaventato per questo incontro, ma per fortuna in suo aiuto arriva il suo amico Virgilio, anch'egli illustre poeta, che lo guiderà nel suo VIAGGIO NELL'OLTRETOMBA, dall'Inferno fino al Paradiso, un luogo di fede dove non esiste il peccato. Lì incontrerà e gli farà da guida la sua amata Beatrice. Anch'io, come Dante, mi sono trovato davanti ad una SELVA OSCURA dalla quale non riuscivo proprio ad uscire e trovare alcun minimo spiraglio di luce. La mia selva oscura era, fino a qualche mese fa, la paura degli aghi e conseguentemente dei prelievi. Da quando sono nato, purtroppo, mi capita spesso di fare prelievi e questo era diventato un vero inferno. Lo scorso anno sono andato da una psicologa, una dottoressa molto professionale e comprensiva, per superare questa fobia. Con lei ho fatto tanti giochi affinché potessi superare questa paura. Un gioco dei tanti era quello di simulare una puntura e farmi solo le "finte prove" di un prelievo. Col passare dei giorni la paura per fortuna è stata superata. Ad ottobre, qualche giorno dopo l'ultima seduta, mi sono dovuto ricoverare per dei controlli che prevedevano inevitabilmente anche i soliti prelievi. Con mia grande sorpresa ed immenso stupore,

ho affrontato il prelievo serenamente e senza alcun timore. Anche le infermiere e le dottoresse del reparto si sono complimentate con me. Sono riuscito a vedere finalmente la LUCE dopo tanti momenti bui vissuti in quella terribile selva oscura. Prima di allora, ogni volta che dovevo fare un prelievo, vedevo le infermiere come delle "belve umane" e iniziavo a piangere, dare calci e pugni a tutti, per poi scappare via. In questa occasione ho scoperto di aver superato la paura degli aghi grazie alla psicologa. Oggi posso dire che la dottoressa mi è stata di grande aiuto. Posso, pertanto, denominarla il "mio Virgilio" perchè mi ha permesso di uscire dalla mia Selva Oscura.

Christian Zaccaria 5^C



L'inferno di Dante

Cari bambini, sapete com'era l'inferno di Dante?

Era un posto pauroso e gigante! Qui c'erano i più grandi peccatori, dilaniati dalle fiamme perché grandi traditori.

C'erano mostri cattivi come **Caronte** che

non concedevano il passaggio sull'altro fronte. Agli amanti **Paolo e Francesca** vien riservata attenzione dalla poetica dantesca per aver vissuto una storia d'amore pazzesca. Che dire del **Conte Ugolino**?

A vederlo avrebbe fatto scappare ogni bambino.

Cerbero con le tre teste

incuteva paura anche alla più terribile peste. Se vi smarrite nella selva oscura, non abbiate paura, la via d'uscita è vicina e sicura. Ci sarà sempre un **Virgilio** a risollevarvi, a prendervi per mano e consolarvi.

Non perdetevi mai la speranza, ricordatelo in ogni circostanza, con virtù e perseveranza.

Classe 5^C



Noci in fiaba

C'era una volta...

...ma quanto tempo fa è stata questa volta? Eee...C'era una volta, in un tempo lontano lontano, un nonno con i capelli bianchi e lo sguardo dolce che viveva in un borgo antico, chiamato "i Nusce", situato su di una collina.

Era da tutti chiamato nonno Peppino: era un uomo alto e robusto, dal viso tondo e le guance paffute; i suoi occhi espressivi erano coperti da grossi occhiali e folti baffi grigi nascondevano la sua bocca sempre sorridente.

La sua dimora era un sottano piccolissimo, all'interno della *gnostra du Cucche* del centro storico di questo antico casale.

Si viveva bene lì, nella gnostra; era un piccolo chiostro, un cortile, chiuso da casette antiche e aperto solo su un lato per dar luce ed aria agli ambienti che vi si affacciavano. Sui tre lati c'erano case, sottani, cantine, persino qualche stalla o qualche ricovero per galline, *u gaddnér*.

Nonno Peppino, come tanti che vivevano nelle gnostre, trascorrevano le sue giornate nei campi e, a fine giornata, amava sedersi sul pisulo o sulle scalinate di pietra vicino al pozzo, per chiacchierare, bere un bel bicchiere di vino primitivo in compagnia o solo godersi il fresco durante i mesi caldi d'estate.

Gli abitanti del borgo erano soliti passare di lì per salutare il nonno o perché avevano bisogno del suo aiuto. Chi doveva farsi togliere una spina dal dito, chi aveva male a un dente, chi aveva mal di pancia e chiedeva che gli facesse i *virrm*, chi mal di testa e chiedeva di togliere *l'affascn*. Il nonno conosceva tutti gli abitanti delle gnostre e per tutti aveva un rimedio.

Era molto generoso; a tutti i bambini che passavano di lì per un saluto regalava *cannellin* in quantità perché, diceva, il loro sorriso gli scaldava il cuore.

Un giorno bussarono alla sua porta alcuni gnomi, che gli chiesero di seguirli perché avevano bisogno del suo aiuto.

In pochi minuti il nonno e gli gnomi giunsero sulla gnostra lì vicino e trovarono vicino ad un pozzo una bellissima bambina dai capelli biondi che dormiva.

Il nonno la prese delicatamente in braccio e la portò nella sua casetta. La riscaldò al tepore del forno caldo che aveva preparato e le dette da bere del buon latte.

Capì che gli gnomi, avendo poteri magici, in cambio dei suoi aiuti, avevano voluto fargli un dono meraviglioso.

Più volte aveva confidato loro che si sentiva solo e che avrebbe voluto un po' di compagnia.

Il nonno chiamò la bambina Rosina e da quel giorno divennero inseparabili.



Rosina, crescendo, diventò una splendida ragazza dai lunghi capelli biondi come il grano d'estate e dagli occhi verdi come i prati di primavera. Era alta, bella e intelligente.

Ogni mattina era solita alzarsi all'alba, preparava il pane per coccolare il suo adorato nonno e con il profumo del pane appena sfornato deliziava tutto il vicinato.

L'antico forno era sempre attivo; nelle fredde sere d'inverno Rosina preparava focaccine fritte con la ricotta e, seduta attorno al braciere, ascoltava per ore i racconti del nonno di quando, da ragazzo, per aiutare la mamma a fare il bucato, si recava alla fontana di Santa Rosa per riempire pesanti secchi d'acqua.

Ma la storia che più le piaceva ascoltare era quella del Sabato Santo, quando il nonno aspettava trepidante i rintocchi delle campane, a mezzogiorno in punto, per correre verso la Torre dell'Orologio e mostrare orgoglioso a tutti i suoi amici il suo *sorge'mbise* preparato con la mamma.

Nonno Peppino era finalmente contento; il sorriso di Rosina rallegrava le sue giornate. Ora il suo desiderio più grande era quello di vedere Rosina maritata.

Un giorno passò di lì un bel giovane: era un principe normanno che non riusciva a trovare moglie e così decise di lasciare il suo paese; cammina in groppa al suo cavallo si fermò in un bosco per la notte, trovò rifugio in una capanna abbandonata e, stanco, si addormentò. Una piccola e dolce fatina gli apparve in sogno e gli disse di scendere in Terra di Puglia fino a un castello dalla forma ottagonale; lì avrebbe trovato una mappa che lo avrebbe guidato fino alla sua futura sposa. Dopo giorni e giorni, percorrendo le viuzze del borgo di Noci, l'intenso profumo del pane preparato ogni mattina da Rosina, lo condusse esattamente alla *gnostra du Cucche*. Sulla scala in pietra, Rosina era intenta ad innaffiare i suoi splendidi fiori e canticchiava allegramente. Il Principe rimase affascinato dalla sua bellezza. I due giovani si guardarono e si innamorarono.

E fu così che, dopo poco tempo, i due si sposarono nella Chiesa di Santa Maria delle Noci e festeggiarono nella più bella gnostra allestita a festa dal nonno per l'occasione. Vissero felici e contenti per tanti anni, con figli, nipoti e pronipoti.

Noci, da un piccolo casale, oggi è *i Nusce*, il bellissimo paese dei tre campanili.

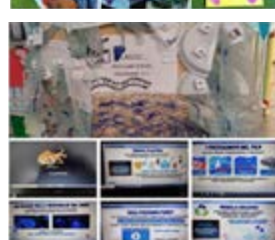
Progetto educazione civica:rispettiamo-ci • Sez A-B-C-D 3-4-5 anni

Attraverso il progetto di educazione civica per la scuola dell'infanzia del nostro Istituto Comprensivo, intitolato RiSPETTIAMO-CI, tutti i piccoli alunni di 3, 4, 5 anni del plesso M.L. Gallo, modello Senza Zaino, hanno intrapreso un percorso di esperienze immersive di educazione civica incastonate in tutte le UDA della progettazione didattica annuale mettendo in atto, attraverso le attività educative e didattiche, un'ulteriore sensibilizzazione a considerare il valore del rispetto come "Rispetto a tutto tondo": per il bambino innanzitutto, per noi stessi, per gli altri, per l'ambiente, per le diversità... ricordare a tutti che il rispetto è alla base di ogni relazione e ne rappresenta il valore di fondo. La sua finalità, infatti, è quella di promuovere nei bambini "scoperta e riflessione partecipata" come opportunità per ripensare il proprio agire con gli altri e con l'ambiente, allo scopo di accrescere consapevolezza e responsabilità sin da piccoli e dalle piccole cose. Attraverso la mediazione del gioco e delle attività di routine i bambini sono stati guidati ad esplorare l'ambiente naturale e quello delle relazioni umane in cui vivono e maturare atteggiamenti di curiosità, interesse e rispetto per tutte le forme di vita e per i beni comuni. Il costante approccio concreto e attivo dell'apprendimento è stato, inoltre, finalizzato anche al primo approccio virtuoso e allo stesso tempo divertente dei dispositivi tecnologici, rispetto ai quali abbiamo richiamato comportamenti positivi soprattutto nei momenti di DAD/LEAD vissuti ancora una volta in questo complesso anno scolastico.

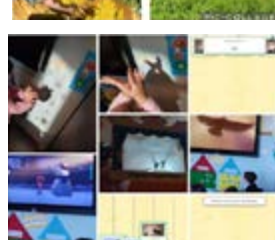
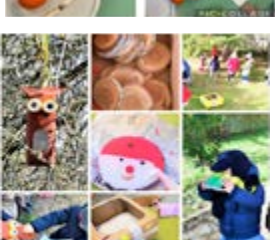
Cittadinanza e costituzione



Sviluppo sostenibile.



Cittadinanza attiva e digitale



Festa di Primavera

L'arrivo della Primavera è per i bambini un momento magico. La Natura si trasforma e tutto risplende di vita e di colori.

I bambini avvertono questa grande energia e sentono il bisogno di uscire all'aperto per vivere meravigliose sensazioni.

Per l'occasione, noi docenti del Plesso R. Scotellaro, abbiamo organizzato un momento ludico-creativo per far sì che tutti i bambini possano entrare a stretto contatto con la natura.

Nel verde giardino che circonda l'edificio scolastico, canti mimati e giochi motori hanno entusiasmato gli animi. Infine, la realizzazione di fiori e di farfalle, in cartoncino colorato, ha espresso a pieno, il senso della "rinascita" che la stagione primaverile vuole rappresentare.



Amico albero

Il 21 Novembre, in occasione della Giornata Nazionale degli alberi, nel plesso della scuola dell'Infanzia "R. Scotellaro" si è svolta la festa dedicata all' "Amico Albero" che ha visto impegnati gli alunni di tre, quattro e cinque anni.

Attraverso questa iniziativa, la nostra Scuola ha inteso far sviluppare nei bambini il senso del rispetto e della tutela dell'ambiente, far comprendere l'importanza degli alberi come bene prezioso per la vita dell'uomo e dell'ecosistema, promuovendo i processi di sostenibilità e educazione ambientale suggeriti dall'Agenda 2030.

I nostri bambini, attraverso un compito di realtà messo in atto grazie al prezioso aiuto delle insegnanti, si sono resi protagonisti "green" con la messa a dimora, nell' accogliente giardino della scuola, di un alberello "Fico Petrelli".

Al termine della piantumazione, hanno omaggiato il piccolo alberello con canti e girotondi, lanciando un appello alla socialità, al senso civico, alla collaborazione ma anche alla bellezza e alla cura degli spazi esterni del plesso, oggi più che mai ideali per lo svolgimento delle attività all'aperto, segno tangibile di speranza, responsabilità e sostenibilità.



Giornata Internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza

L'infanzia e l'adolescenza sono tappe importanti nella vita dell'individuo. Nel 1989, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ratificata anche dall'Italia nel 1991. Da allora, il 20 novembre di ogni anno si celebra la "Giornata Internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza". Uno storico traguardo che riconosce e tutela il diritto alla protezione, alla salute, all'uguaglianza e allo sviluppo di bambini e ragazzi.

Per l'occasione, lo scorso 20 novembre, la scuola dell'infanzia "R. Scotellaro" ha organizzato delle attività per sensibilizzare i piccoli a questo tema. La giornata si è aperta con la proiezione del video-racconto "Molly e i diritti

Il tricolore tinge la scuola

Un ritorno alla quasi normalità per i piccoli della scuola "Rocco Scotellaro". In occasione della celebrazione del 25 aprile, le insegnanti del plesso dell'infanzia hanno accompagnato i bambini alla scoperta di questa "giornata" fondamentale per la storia dell'Italia. Il tema della libertà è stato affrontato attraverso la creatività, il gioco e la manualità. Per un giorno, la scuola si è tinta con i colori della bandiera italiana.

Nel rispetto del distanziamento sociale previsto dal protocollo anti-Covid19, il tricolore è stato realizzato con dei palloncini e ciascun bambino ha creato un fiore con i colori della bandiera italiana, per consolidare l'importanza e il significato che riveste la "liberazione" dal nemico, un tema molto attuale in questo momento. I piccoli della scuola dell'infanzia hanno potuto ammirare da vicino la pianta del Corbezzolo che, durante il Risorgimento, fu definita il simbolo dell'Italia per le sue tonalità: verdi le foglie, bianchi i fiori e rossi i frutti. Un percorso alla scoperta del senso civico per formare, sin dai primi anni, *cittadini responsabili e attivi e promuovere la loro partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità*".

Buon 25 Aprile



dei bambini" di Grazia Mauri. Dopo la visione, i bimbi di ogni sezione hanno svolto dei laboratori che avevano come filo conduttore quelli che sono i loro diritti. Partendo dal diritto al gioco, alla famiglia e all'abitazione, i treenni hanno colorato schede strutturate e disegnato delle sagome di mani con all'interno la famiglia, il gioco e la casa. La sezione dei 4 anni, invece, ha realizzato un Lapebook sul diritto alla vita, all'alimentazione e alla salute. Infine, i più grandi hanno creato un libro sui diritti dei bambini all'essere amati, all'istruzione e alla pace.

Il lavoro dei bambini è stato raccolto su tre cartelloni, abbelliti da palloncini disegnati e colorati dai bambini.



25 APRILE: Il racconto del giorno della Liberazione



